



Ensembio a Tzamouè

CONTINUARE: CE LA FAREMO



Non possiamo nascondervi le difficoltà in corso con particolare rilievo al contenzioso con la Regione sui temi della Funivia e del Parcheggio: ma non vogliamo neppure esasperarli nella buona convinzione che la sacra regola del Buon Senso dovrà prevalere!

Per meglio definire i termini delle questioni si ritiene opportuna la riproposizione del documento con cui si stanno raccogliendo firme di adesione, precisando che la raccolta di firme appare un atto formale di più esteso coinvolgimento dopo le affollate riunioni che si sono già tenute e che hanno visto la partecipazione di tanti: dai residenti ai "secondo case", dagli Operatori alle Associazioni.

Il testo:

"Da 10-15 anni a questa parte, la comunità e l'Amministrazione di Chamois operano per contrastare e invertire la situazione di isolamento e spopolamento del paese. I residenti autoctoni (circa un centinaio), i proprietari o affittuari di seconde case provenienti da 13 diverse città italiane e l'Amministrazione Comunale mirano, attraverso tentativi di cooperazione, ad un sostanziale miglioramento della vita economica, sociale, turistica e culturale di Chamois. Gli sforzi di tutti procedono in due direzioni:

Conservazione, adeguamento e rilancio del luogo e del suo territorio

Rafforzamento della coesione sociale tra contesto montanaro e cittadino

Oggi il paese si presenta in una veste curata e accogliente dal punto di vista paesaggistico (dell'ambiente), e organizzativo (dei servizi). Alcuni esempi: il rifacimento della piazza del paese, (inclusa sistemazione parco giochi con annessi terrazza panoramica e piccolo anfiteatro), il rifacimento totale delle strade di collegamento tra le frazioni, il risanamento del Lago Lod (a quota 2014 mt), l'adeguamento e messa in sicurezza della rete idrica, l'interramento dei cavi dell'illuminazione pubblica, l'installazione Wi-Fi, il rifacimento dei ponti di accesso da La Magdeleine, il ripristino di tutte le fontane in pietra e dei siti specifici per la raccolta rifiuti, etc.

Nonostante la chiusura di un albergo in piazza, negli ultimi anni sono state aperte diverse piccole strutture B&B a conduzione familiare sparse nelle frazioni. Il paese è dotato di un hotel 4 stelle, di un Ostello, di un Rifugio e di alcuni ristoranti (alcuni anche in quota). Per la parte sportiva ricordiamo le attività di sci invernale (ottima la manutenzione delle piste nonostante le difficoltà di innevamento), l'Altiporto particolarmente apprezzato e le attrattive estive sia collegate alla montagna, che diversificate (per esempio l'equitazione, il parapendio).

Sono nate inoltre diverse attività associative: Insieme a Chamois, OperChamois, ProLoco, SciClub, e adesioni a reti internazionali (Perla delle Alpi, SweetMountains) con apertura di attività di filiere agricole.

In sviluppo è altresì la scena di richiamo culturale e sociale, grazie a manifestazioni di rilievo anche su scala nazionale, distribuite nelle due stagioni di maggiore affluenza (citiamo: La Veilà, Artigiani in piazza, CHAMOISic, MusicAbilmente, Gusto di una Passeggiata, Proiezioni cinematografiche, Concorso Fotografico. Mostra dei 1000 Fiori di Chamois, e diverse mostre di pittura e conferenze). Ben articolata la presenza di diverse associazioni di volontariato e non tutte attive, insieme all'Amministrazione, con un ampio ventaglio di proposte nel campo dell'innovazione culturale, delle pratiche sportive e della valorizzazione delle tradizioni locali. Attività che suscitano interesse, richiamano nuovi visitatori ed intenditori e tentano di garantire una movimentazione della scena locale.

In sostanza: il paese cerca di attivarsi per rimanere una destinazione di interesse turistico.

*Oggi la tenuta e l'incremento dello scenario sopra descritto dipende da una fondamentale azione di **sostegno da parte dell'Amministrazione Regionale, dalla necessità che il collegamento funiviario tra Chamois e la Valle sia efficiente e che l'area di parcheggio della Funivia sia organizzata in modo coerente, in una ottica di globale valorizzazione dei comuni della Media Valle del Cervino quali Chamois, Antey e La Magdeleine.***

Pur consapevoli degli sforzi già intrapresi dalla Amministrazione Regionale per sopperire ai deficit economici, cui il nostro paese non è in grado di far fronte autonomamente, i firmatari di questa petizione intendono richiedere alla Stessa di continuare ad agire secondo il medesimo concetto di **salvaguardia e valorizzazione della peculiarità di Chamois** avviando:

1) la revisione de progetto per il Parcheggio Funivia Buisson-Chamois

2) la risoluzione di due importanti anomalie già in atto:

A - la riduzione degli operatori del servizio funiviario notturno

B - la mancanza di precisione nel notificare e/o concordare le sospensioni del Servizio per i lavori di manutenzione e ogni altra decisione che riguardi questo pubblico servizio.

I firmatari segnalano che i punti esposti qui di seguito in dettaglio **NON** investono il solo settore dei **TRASPORTI**, ma richiamano ognuno degli altri campi d'azione di codesto Assessorato: **TURISMO, SPORT, COMMERCIO** poiché non è pensabile penalizzare la sosta dei frequentatori e dei turisti e la gestione delle eventuali emergenze attraverso il trasporto funiviario, senza considerare l'inevitabile ricaduta negativa sugli altri settori.

L'incremento degli afflussi segnala che:

- l'unicità territoriale del paese é sempre più apprezzata
- l'isolamento in quota non è vissuto come "problema", ma come "qualità attrattiva e peculiarità" e quindi valore aggiunto.

A condizione tuttavia che non vengano negati i fondamentali diritti di libera accessibilità alla località e di soccorso in caso di emergenza, anche notturno.

PUNTO 1)

Nuovo progetto: parcheggio a pagamento alla partenza della Funivia Buisson-Chamois

Si precisa che il **tratto di funivia Buisson-Chamois è un Servizio Pubblico di collegamento** con il resto della Nazione, indispensabile e dovuto alla popolazione e ai frequentatori del paese, essendo **l'unica alternativa al percorso a piedi e costituisce inoltre, proprio per questo, la specificità peculiare della località**, cui la popolazione **NON intende rinunciare**, essendo questa la caratteristica che la rende unica nel suo genere

Ogni altro Comune d'Italia infatti dispone di strade di collegamento pubbliche su cui nessuno viene sottoposto a pedaggio per poter raggiungere casa o posto di lavoro, ricevere visitatori, turisti, clienti. A Chamois è storicamente da tutti tollerato il pagamento del biglietto di transito in Funivia (equivalente al biglietto di un autobus), proprio in virtù dei motivi sopra citati e irrinunciabili per la salvaguardia della specificità del luogo, priorità che trova unanime accordo nella popolazione.

Riteniamo doveroso tuttavia non dimenticare che si tratta pur sempre di un transito **OBBLIGATO** e per questo motivo, gli scriventi esprimono forti perplessità legate a quanto possa risultare dannoso e controproducente, per le attività turistiche e commerciali del paese, aggiungere una nuova azione penalizzante quale l'installazione di un sistema di automazione a pagamento, che comporti quindi un'ulteriore tassazione oltre al biglietto della Funivia.

Gli scriventi chiedono pertanto un chiarimento sul progetto relativo al parcheggio in oggetto, del quale ad oggi è visibile una prima fase esecutiva, consistente nell'installazione della barra di accesso e uscita.

Si chiede pertanto che qualora il progetto venga valutato, sia affrontato esclusivamente in una visione





di riqualificazione complessiva dell'area, anche alla luce dei recenti progetti che il Politecnico di Torino ha elaborato in modo partecipativo e presentato alla Comunità di Chamois, nel corso di numerosi incontri avvenuti nella stagione 2016-2017 (Il 4 gennaio alle 17 nella Sala Polivalente del Comune di Chamois i professionisti del Politecnico di Torino presenteranno alla popolazione una seconda elaborazione del progetto di riqualificazione dell'area parcheggio denominato "New Gate to" esplorando possibilità di accesso a finanziamenti della Comunità Europea). In vista di un progetto come quello citato, riteniamo inoltre sarebbe eventualmente imprescindibile considerare con estrema attenzione l'ottimizzazione e la semplificazione degli accessi e delle uscite, ed uno spazio per la salita e la discesa in sicurezza dei passeggeri che giungono con mezzi di trasporto collettivo su ruota (autobus) che, in una ottica di mobilità sostenibile, sempre più frequentemente saranno utilizzati come mezzi di spostamento. Nell'area di parcheggio sarebbe quindi fondamentale prevedere adeguati spazi.

PUNTO 2)

A - Riduzione degli operatori per le emergenze notturne e corse straordinarie.

(Cfr. Punto 1 sulle caratteristiche logistiche del paese e le funzioni del trasporto funiviario)

Dal mese di marzo 2017 è stata ridotta ad una sola, l'unità operativa presente durante la notte. Sino ad allora gli operatori erano due, uno addetto al banco di manovra e l'altro alla vettura. Questo consentiva di effettuare nell'immediatezza e nell'urgenza una corsa straordinaria.

La nuova modalità di esercizio prevede invece la sola presenza dell'addetto al banco di manovra, con la reperibilità dell'addetto alla vettura, non necessariamente residente nelle immediate vicinanze. Ne consegue pertanto una riorganizzazione della gestio-

ne di eventuali emergenze, sanitarie e non, ed una preoccupante dilatazione dei tempi di attivazione in caso di necessità.

Riteniamo doveroso inoltre precisare che, in quest'ottica di rimodulazione del Servizio, abbiamo appreso di un accordo con la regione Piemonte in merito al servizio di elisoccorso notturno.

La Valle d' Aosta sembra infatti non disporre, presso l'avio superficie di Aosta, di luogo idoneo al decollo e all'atterraggio notturno. Pertanto la conseguenza di questo modello organizzativo sembra prevedere che, in caso di intervento dell'elisoccorso, il ricovero non avverrà all' ospedale di Aosta, ma fuori valle (nello specifico a Novara o a Torino a seconda della base disponibile in Piemonte), aumentando quindi ulteriormente i tempi di intervento e conseguente soccorso.

Questo dato trova accordo unanime di residenti e aventi interessi a diverso titolo sul territorio, nel portare alla Vostra attenzione allarme e preoccupazione.

Chiediamo inoltre di considerare la possibilità di corse oltre l'orario di esercizio stabilito, in quanto il termine dello stesso coincide con il termine del pubblico servizio.

B - Programmazione degli interventi di manutenzione e variazione del servizio.

Siamo perfettamente consapevoli che un impianto a fune necessita di manutenzioni periodiche e straordinarie. Richiediamo tuttavia che le date di tali manutenzioni siano da concordare e comunicare con significativo anticipo all'Amministrazione locale, al fine di non penalizzare o ostacolare i già limitati periodi di attività delle strutture ricettive presenti sul territorio."

A cura del gruppo di lavoro riunitosi in Chamois

Teniamo a precisare che il testo scaturisce dal lavoro congiunto di alcuni dei partecipanti alle varie riunioni, che potrebbe subire ancora qualche modifica a seguito dell'incontro programmato per il 27 dicembre 2017, a Chamois, tra l'Assessore regionale al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti, il nostro Sindaco e la Giunta. In quella sede NON verrebbe consegnata alcuna petizione con firme, però si è pensato che l'aver già predisposto una precisa richiesta di chiarimenti e di modifiche, da parte della popolazione, possa essere considerato un "punto di forza" per gli Amministratori di Chamois durante la riunione.

La petizione vera e propria, firmata e completa di destinatari verrebbe dunque inoltrata in modo formale successivamente a tale incontro. I destinatari che per ora abbiamo individuato: il Presidente della Regione, l'Assessore Marguerettaz, i Sindacati, e gli organi di stampa.

A cura di Mario Pucci

Riflessioni in libertà

di Michele Cali

Ho chiesto al direttore del Giornalino questo spazio perché mi piacerebbe che un tema di discussione, che ha molto appassionato me e molti amici che frequentano Chamois, possa coinvolgere molte più persone.

Si tratta di un argomento che sicuramente interessa tutti coloro che vivono questa comunità, anche se ognuno in misura e con impegni diversi: cittadini residenti, villeggianti e turisti occasionali. Per questo mi piacerebbe che tutti possano dire la loro opinione, utilizzando uno strumento di cui dirò al termine di queste righe. Questo modo di procedere diventa obbligatorio se si vuole capire ogni sfumatura del problema tenendo conto delle aspettative e delle competenze di ognuno.

È sotto gli occhi di tutti che a Chamois è in corso un cambiamento che mai era stato sperimentato nella sua storia plurisecolare. La popolazione autoctona e residente si riduce perché la parte più attiva si sposta altrove, lasciando la comunità più sguarnita di forze lavoro e quindi sostanzialmente più fragile.

È noto che questo problema non è locale ma riguarda tutto il mondo, anche se con modalità diverse da un posto a un altro. Secondo l'ONU, la popolazione che vive nelle città è passata dal 3% del totale mondiale del 1900 al 54%, se con una tendenza che sembra inarrestabile.

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere, a Chamois il processo di migrazione ha cominciato a essere significativo grosso modo negli anni '60 del secolo scorso. Prima di allora la piccola comunità insediata circa 300 (??) anni fa, era cresciuta e aveva prosperato senza particolari discontinuità. La vita sociale e le attività di lavoro (agricoltura e allevamento) erano organizzate in un modo tale da renderla sostanzialmente autosufficiente. L'installazione dell'impianto a fune cambiò radicalmente i collegamenti con il fondo valle e quindi alla rete stradale della valle del Marmore. Con il miglioramento delle comunicazioni migliorarono reddito, tenore di vita e livello di istruzione dei cittadini, generando più che legittime esigenze di una vita meno dura di quella dei padri. A questi eventi, tutti positivi, cominciò inevitabilmente ad accompagnarsi il fenomeno, già rilevante nel resto del mondo, della migrazione di una parte considerevole della popolazione verso gli agglomerati urbani dove la vita quotidiana, di lavoro e culturale delle famiglie è più agevole, e le opportunità per il futuro dei più giovani praticamente illimitata.

Stando così le cose, è naturale che tutti coloro che sono tengono, non importa quali sono le ragioni, alla difesa delle caratteristiche uniche di questa enclave,

si pongano tante domande. Per brevità qui ne cito solo tre:

1. Il cambiamento o lo stravolgimento della struttura sociale del paese sono un bene o un male?
2. Il fenomeno ha dimensioni tali per cui è impossibile opporsi?
3. Se invece se si volesse intervenire, cosa fare e come?

Provo a spiegare cosa ne penso io, con la speranza che possa stimolare chi legge queste note a intervenire a sua volta, anche per criticare o integrare le mie considerazioni.

A stretto rigor di logica, non vedo possibile rispondere al primo quesito. Hanno ragione sia coloro che vogliono che gli eventi si evolvano spontaneamente, sia coloro che invece vogliono governarli o influenzarli, perché a ognuna delle due posizioni corrispondono interessi reali legittimi anche se tra loro contrastanti. Confidando che i meccanismi della democrazia siano vitali, prevarrà la soluzione proposta da chi ha la capacità di spiegare meglio le sue tesi e di usare le strategie migliori per farle adottare.

Sugli altri due quesiti la situazione è diversa.

Infatti, anche a prescindere dagli interessi reali e spesso inconciliabili di ognuno e del gruppo cui appartiene - residente, villeggiante o turista occasionale - proviamo a immaginare cosa potrebbe succedere se si lasciassero evolvere gli eventi spontaneamente come è successo fino a oggi, spinti solo dalle forze dell'economia del turismo. La migrazione dei residenti continuerebbe come ora perché in questo caso nulla di nuovo interviene per arrestarla. Chamois si trasformerebbe sempre di più in una sorta di out-let/parco di divertimento, nel quale i prodotti esposti in vetrina sono la vendita e l'affitto di immobili per seconde case, i soggiorni più o meno lunghi nelle strutture di accoglienza (quelle che allora saranno in funzione) e la fruizione di attività sportive legate alla montagna come sci (ammesso che allora ci sia ancora la neve in inverno) e passeggiate. La clientela sarebbe costituita più o meno dalle stesse persone di oggi, villeggianti abituali e occasionali, manutentori e gestori dei servizi, quasi tutti con residenza altrove.

Poiché per realizzare e gestire tutte queste attività bisogna immobilizzare capitali spesso rilevanti (si pensi a un albergo o a un impianto di risalita), i veri padroni del territorio diventerebbero coloro che hanno fatto gli investimenti e che legittimamente si aspettano adeguati ritorni finanziari. Si realizzerebbe così un modello di sviluppo che vincola la salute economica del territorio a una economia mono-culturale (fino agli

anni '70 si diceva così del rapporto tra Torino e la FIAT), che oltre a essere probabilmente eterodiretto, produce ricchezza solo per gli investitori tra i quali gli chamoisini, se non altro per ragioni numeriche e statistiche, saranno inevitabilmente una ristretta minoranza. Quanti lavoratori autoctoni (che non sono contemporaneamente anche investitori) si pensa che nel giro di qualche decennio rimarrebbero a Chamois perché appagati e soddisfatti dal lavoro che fanno? Ritengo pochissimi, meno di una decina.

Devo dire che questo modello a me non piace, ma la mai è solo un'opinione che vale quanto quella degli altri. Invece ho constatato di persona che molti frequentatori di Chamois sono di tutt'altro avviso. Per portare *acqua alla mia tesi*, consentitemi una piccola provocazione. Propongo ai lettori un esempio volutamente esagerato ma che aiuta a immaginare come potrebbe diventare Chamois in un prossimo futuro. Fatte salve le mille differenze e la scala dimensionale molto maggiore, pensiamo a Venezia. Dal V al XVIII secolo d.C. quella repubblica è stata potenza egemone nel Mediterraneo, fucina di politica su scala europea, palestra di creatività artistica e culturale di ogni tipo. Anche senza essere molto cattivi, vediamo che oggi si è degradata in un malinconico passeggio di milioni di turisti "mordi e fuggi", la maggior parte ansiosi solo di esibire i famigerati selfies agli amici a casa, e nelle veloci visite trasognate di una minoranza di borghesi più colti che visitano i capolavori di cui la città è ricchissima, prodotti nei secoli da artisti dei quali oggi vediamo rarissimi emuli.

Per fortuna credo che il bicchiere sia anche "mezzo pieno" nel senso che ci sono interessanti prospettive concrete e alternative a quella che ho chiamato monocultura. Se si guarda con occhi diversi all'organizzazione della comunità di Chamois fino agli anni '50, si capisce che era una società sostanzialmente autosufficiente, che funzionava con un modello che oggi si chiamerebbe "a rete", nel quale famiglie sostanzialmente molto simili, i nodi, senza leadership marcate, badavano a se stesse e cooperavano con le altre per il benessere comune aiutandosi nelle coltivazioni, nella produzione e distribuzione degli alimenti, e soccorrendosi nei momenti di difficoltà. Oltre che nella teoria, oggi abbiamo la dimostrazione nei fatti che questo modello è vincente, perché l'insieme collettivo è sempre più forte della somma delle parti. Ad esempio funzionano così reti tangibili come il cervello umano, fatto da miliardi di neuroni collegati tra di loro ma singolarmente poco abili, o le piante nelle quali la capacità di reagire all'ambiente non è localizzata in una zona particolare, ma è distribuita in tutte le cellule, e le reti immateriali come Internet, con i social network suoi discendenti, Facebook, Twitter, ecc.

Giustamente chi legge potrebbe chiedermi cosa c'è

tra tutto questo con i problemi di Chamois? Rispondo dicendo che innanzitutto l'obiettivo principe è di creare opportunità di lavoro continuative, concrete e di buon livello. Per capire come lo si può fare ricordiamo che sovente la soluzione a problemi complessi e difficili può diventare più facile da trovare se si cambia il punto di vista. Chamois ha una serie di caratteristiche che la rendono un posto ideale per collocarci un importante nodo della rete mondiale che sta crescendo impetuosamente. Cito solo quelle che mi vengono in mente, dimenticandone di sicuro molte altre:

- (i) Il posto ha caratteristiche paesaggistiche e ambientale notevoli e che qui è superfluo richiamare.
- (ii) Una volta migliorati i collegamenti con il fondo valle con investimenti che non sono giganteschi, si può accedere in paio di ore di auto a uno dei territori più ricchi d'Europa, e quindi del mondo.
- (iii) Aumentano con una velocità solo cinque anni imprevedibile, i lavori ad elevato valore aggiunto come quelli nei settori della ricerca, della finanza, della gestione dei servizi, della pubblicità, dei big data, delle arti letterarie, visive e musicali intellettuali; tutti possono essere svolti senza problemi a distanza collegandosi alla rete.

Creare un humus fertile per muoversi in questa direzione richiede più uno sforzo di intelligenza e immaginazione che investimenti finanziari elevati e non necessariamente tutti di origine pubblica. In tutta Italia, come a Torino che io conosco, cresce il numero degli incubatori che curano l'insediamento e lo sviluppo di tante micro-imprese (le start-up) spesso gestite da due, tre, quattro persone, tutte giovani. Moltissime di queste operano sulla rete con produzioni immateriali che non hanno alcun bisogno di stabilimenti industriali ma solo di scrivanie e linee internet veloci. Se le idee si dimostrano valide, ci sono molti investitori (i gestori dei venture capital) che aspettano solo di poterci lavorare e guadagnare soldi.

L'unico ed indispensabile ingrediente per procedere su questa strada è che ci sia una testa pensante fatta da gruppetto (ancora la rete) di persone motivate e dotate di tanta creatività. Sembra quasi che dopo cinquant'anni lo slogan dei ragazzi di Nanterre che fecero proprio lo slogan di Marcuse "l'immaginazione al potere" stia diventando concreto.

Infine una conclusione più colorita. Se a Chamois queste o altre idee simili idee da utopie potessero farsi realtà, e non è né impossibile, né difficile, i pochi figli e nipoti di quelli che ci vivevano un secolo fa potrebbero avere la soddisfazione di constatare che il tipo di comunità che, con una intuizione felice, i loro padri realizzarono per difendersi dalla povertà e dalle difficoltà frapposte dalla natura, paritaria e collaborativa, in altre parole una rete collaborativa, oggi potrebbe diventare quella vincente.

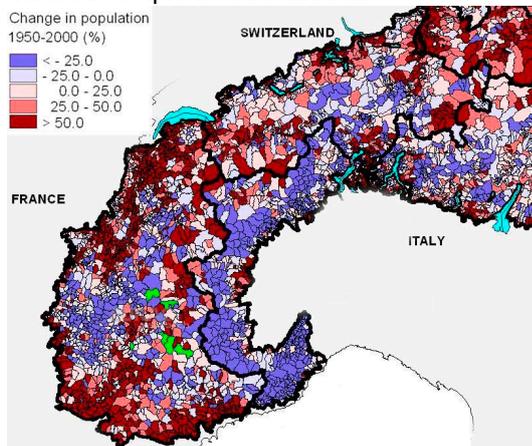
“Quale futuro per Chamois? Riflessioni e strategie di sviluppo con l’Istituto SiTI”

“Non sono un nostalgico delle società pastorali, non sono il turista che ama trascorrere il week-end in campagna. Non ho mai detto a un montanaro «beato te che respiri quest’aria sana, beato te che vivi nelle nostre cose perdute». **Nuto Revelli**, Il mondo dei vinti (Einaudi, 1977)”.

A partire dalle riflessioni di chi negli anni ‘60 e ‘70 cercava di capire la montagna senza pregiudizi, l’amministrazione comunale di Chamois si è mossa con l’intento di elaborare strategie per il futuro del paese e del suo territorio circostante, siglando una collaborazione con l’Istituto di ricerca SiTI di Torino. SiTI – Istituto superiore sui Sistemi Territoriali per l’Innovazione – è un’Associazione senza scopo di lucro, costituita nel 2002 tra Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo, che svolge attività di ricerca e formazione orientate all’innovazione e alla crescita socio-economica. L’Istituto opera come integratore di competenze, nell’intento di offrire risposte praticabili ai complessi problemi che riguardano il territorio e i suoi sistemi di funzionamento.

Il rilancio di Chamois è decisamente un problema complesso, caratterizzato da questioni condivise nell’arco alpino: molti Comuni collocati nelle Alpi (ad esempio il 47% dei Comuni piemontesi), a causa della posizione e dell’accessibilità difficoltosa, stanno registrando imponenti dinamiche di spopolamento e un conseguente abbandono di territori “delicati e preziosi” dal punto di vista ambientale, naturalistico ed ecologico.

Un altro elemento di rilievo, condiviso da tutti gli esperti, è l’innalzamento delle temperature che nei prossimi decenni provocherà ingenti problemi soprattutto in montagna. Investimenti nella direzione del turismo invernale e sciistico appaiono oggi come un salto nel vuoto considerando gli inverni sempre più miti. La maggior parte dei Comuni valdostani attualmente riesce a vivere grazie all’impiego dei residenti nelle attività legate allo sci (addetti agli impianti di risalita, ristorazione, attività connesse etc.) ma questo non potrà durare ancora a lungo, in quanto i costi di gestione sono sempre più alti e la convenienza economica sempre meno marcata.



Andamento della popolazione negli anni compresi tra il 1950 e il 2000

A queste problematiche diffuse, si aggiungono alcune questioni puntuali e specifiche del contesto di Chamois: accessibilità particolare - per non dire difficoltosa, settore agricolo ormai ai margini dell’economia locale dedicata interamente al turismo (80% degli addetti impiegati in tale settore), carenza di strutture ricettive ed eccessiva presenza di seconde case.

Ma non tutto è perduto, perché il territorio in esame presenta numerosi elementi di eccellenza da valorizzare.

Tra questi spicca la dinamicità dell’amministrazione comunale, che è apparsa subito flessibile e pronta a lavorare su prospettive a lungo termine ed ampio raggio.

Poi, ovviamente, è necessario puntare sugli elementi naturalistici e paesaggistici che costituiscono la ricchezza di Chamois, quali il lago, l’esposizione e i bellissimi panorami, resi godibili anche grazie al divieto di circolazione delle automobili in paese, fattore questo che costituisce un esempio di best practices a livello nazionale ed internazionale e che ha contribuito all’attribuzione del soprannome di “Perla delle Alpi”.

Queste le premesse sulle quali l’Istituto SiTI e il Comune si sono confrontati durante i numerosi incontri di lavoro finalizzati alla valorizzazione del territorio attraverso l’elaborazione di piani strategici e la ricerca di ambiti applicativi di dettaglio (sviluppo economico, turistico, beni culturali ed energia).

In particolare, l’amministrazione ha espresso un’esigenza prioritaria: elaborare una strategia preventiva atta alla “creazione di posti di lavoro” in modo tale da frenare la dinamica di spopolamento e invogliare le persone a restare per presidiare il territorio.

Detto ciò, si possono riepilogare le strategie su cui si intende lavorare nei prossimi mesi attraverso quattro concetti chiave.

1. Nella realtà odierna, un Comune piccolo come Chamois deve “lavorare in rete”, cercare un supporto e un appoggio a livello sovra-locale, regionale e, ove possibile, anche superiore.

Questo aspetto è sicuramente valido per il sistema turistico che attualmente costituisce la risorsa economica principale. Un turismo che non dovrebbe essere solo invernale, ma anche estivo.

Inoltre, emerge la necessità di cooperare con la Regione, l’unica che può appoggiare nuove strategie di sviluppo, sia attraverso il rilascio di un surplus di risorse finanziarie, sia supportando politicamente le scelte portate avanti dalle singole amministrazioni (i probabili strumenti tramite cui si potrebbero reperire risorse di finanziamento suppletive sono: bandi regionali, nazionali o bandi europei; si segnala il fatto che sono state avviate le prime interlocuzioni con l’ente regionale che hanno portato all’adesione ad un bando regionale di scouting dei bisogni dei Comuni nel mese di Maggio 2017).

2. Il secondo punto è l'innovazione, che si può declinare in due direzioni: innovazione tecnologica "pura e semplice" e innovazione nelle modalità di lavoro e creazione di nuove economie.

La stessa modernità che sta cercando di appiattire il mondo, uniformarlo e in taluni casi rovinarlo, può, se utilizzata in maniera adeguata, costituire l'arma vincente per affrontare sfide come quelle di Chamois.

Il secondo aspetto legato all'innovazione è strettamente connesso al primo ma si declina nella creazione di nuovi lavori e nuove economie. L'esempio perfetto da cui prendere spunto è la Birra di Chamois, birra agricola di alta quota, che rappresenta la creazione di un prodotto di nicchia, ricercato, che se ben pubblicizzato può occupare una posizione importante nel settore occupazionale della piccola comunità di Chamois (meno di 100 abitanti). L'idea è quella di coniugare la tradizione, costituita dalla coltivazione dell'orzo, con l'innovazione tecnologica, costituita dalle attuali ed efficienti tecnologie di produzione a basso costo.

3. La terza riflessione condotta è legata al tema della tradizione.

Il Comune possiede importanti tradizioni che stanno pian piano scomparendo; un esempio fatto proprio dal Sindaco durante uno degli incontri è costituito dalla modalità di fabbricazione della gerla da parte delle persone del luogo (in questo caso in realtà ormai una sola) che risulta essere un processo unico in valle. Se nessuno imparerà al più presto tale abilità, essa andrà perduta per sempre.

Discorso simile per la produzione di prodotti locali quali ad esempio formaggi tipici.

4. Infine l'ultimo elemento emerso riguarda le "grandi strategie" da mettere in atto quali modalità di attuazione dei primi tre punti chiave presentati.

Investimenti oculati possono aumentare l'attrattività del territorio non solo in chiave turistica, ma soprattutto economica, permettendo alla popolazione residente di restare a presidiare il territorio.

In conclusione, tanto lavoro da fare ma interessanti prospettive.

In primis, la possibilità di realizzare un piccolo incubatore di imprese, in collaborazione con le Pepinieres d'entreprises – incubatori e centri d'innovazione della Regione (due presenti attualmente sul territorio), attento alla realtà tradizionale e agricola di Chamois.

L'idea potrebbe essere di incubare attività e piccole start-up legate al mondo dell'agricoltura 2.0, che possano portare avanti le colture tradizionali e valorizzare i prodotti locali, come ad esempio la birra di Chamois. Il risultato finale potrebbe essere la rivitalizzazione economica del territorio, in modo tale da portare "nuova linfa vitale" e rendere più giovane la comunità che attualmente sta sempre più invecchiando.

Può essere questo il futuro di Chamois? Secondo il tavolo di lavoro questa è una delle possibili ipotesi di sviluppo; intanto sono in atto i primi contatti con altri casi simili a Chamois per sviluppare strategie comuni e condividere esperienze e soluzioni.

Ing. Marco Valle, SiTI – Politecnico di Torino

Vivere la Montagna

Vivere in montagna presenta da sempre grosse difficoltà e problematiche. Prime tra tutte quelle ambientali, da superare facendo squadra grazie alla comunità. In secondo piano ci sono poi tutte quelle complicazioni legate all'isolamento della zona e alla mancanza di mezzi di comunicazione con la valle. Una difficoltà che, in realtà, è molto recente. Un tempo chi sceglieva la vita di montagna sapeva e si adattava quasi stoicamente all'isolamento sociale intrinseco di questa scelta mentre oggi, la globalizzazione e la necessità di assolvere a molte più necessità cui la società moderna ci ha resi bisognosi, chi vive in quota ha comunque l'esigenza di frequentare più o meno intensamente la valle e i grandi centri urbani. Per questo molte aree alpine sono andate incontro negli anni ad una perdita di popolazione, anche cospicua, che oggi ci fa rimpiangere la storia umana scomparsa. Con il tempo però le nostre montagne si stanno ripopolando. È un movimento lento e graduale, quasi impercettibile ben identificato da Maurizio Dematteis nel suo "Via dalla città". Un romanzo che racconta dodici storie. Dodici scelte di ripopolamento alpino nell'area compresa tra Torino, Genova e Milano. Dodici "nuovi montanari"

per scelta, ma esigenti perché anche loro pagano le tasse come tutti i cittadini e anche loro hanno diritto ad avere un minimo di servizi come l'ambulatorio medico o, soprattutto, un sistema di trasporto pubblico che gli permetta di muoversi e di far muovere i propri figli.

Pare un controsenso scegliere di vivere in montagna ed esigere dei servizi. Ma in fondo nel 2017 se vuoi rendere vivibile un territorio devi renderlo attraente anche da punto di vista dei servizi. Se porti via tutto perdi e svuoti il territorio. Un ragionamento non vale unicamente per quanto riguarda i residenti delle valli alpine che necessitano di un minimo di comodità, ma anche per il turista che vuole frequentare la montagna. Non si parla tanto di italiani quanto dei fruitori stranieri che si sono avvicinati in modo sostanziale a quella branca di turismo che viene definita slow e che cercano località facilmente raggiungibili grazie al locale sistema di trasporti pubblici. Ovviamente, se per gli abitanti è sufficiente avere il sistema di trasporto pubblico, per i turisti diventa necessario un sistema efficiente che gli permetta di vivere e godersi il soggiorno nella località.

Gian Luca Gasca





Chamois: l'architettura contemporanea, la montagna, la qualità dell'abitare.

Discutere di architettura contemporanea al centro di una piazza pubblica, declinando il tema nei termini di dibattito sulla qualità della vita che può derivare dalla qualità di nuovi o rinnovati spazi dello stare - e facendo interagire un uditorio eterogeneo di abitanti, associazioni, politici e specialisti del settore - in Italia è una occasione preziosa, quanto rara.

Il contemporaneo di architettura, le "nuove architetture" o il nuovo intervento sull'esistente non sono abitualmente oggetto di discussione ampia e appassionata sui giornali, nei bar, nelle chiacchiere di tutti i giorni; o perlomeno, non lo sono nei termini di segni fisici che, oltre a rispondere a precise funzioni (creare spazi per dichiarate esigenze), fanno parte dei codici interpretativi attraverso i quali i territori trasmettono la loro cultura, non negando ma stratificando l'identità locale: ce lo insegna proprio la storia del costruire.

In altre parole, l'architettura contemporanea di qualità non è percepita come un tema di interesse sociale, fondamentale per lo sviluppo della società stessa e nel quale essa si rispecchia, da diversi punti di vista.

Piuttosto, l'argomento raggiunge un grande pubblico di interessati se associato dai media alle sue derive spettacolarizzanti, nella accezione di scandalistiche: appalti truccati, abusivismo (quando si produce un terremoto), costruzioni impoverite in termini di prestazione dei materiali (quando si determina un crollo), entità delle parcelle erogate ad *archistar*, per citare alcuni esempi.

Gli Urban Center delle città, di recente fondazione in Italia, svolgono un eccellente lavoro anche in relazione all'avvicinare il grande pubblico di non specialisti ai temi dell'architettura anche dell'oggi, ma contemporaneamente proprio nelle aree urbanizzate si consolida un sempre più banalizzato ricorso alle logiche di "partecipazione", finalizzato più al consenso politico che rende la condivisione uno slogan di superficie, molto lontana dalle buone pratiche in atto da decenni nel contesto internazionale: si pensi al *débat public* in area transalpina.

Se poi parliamo della montagna e in particolare dei nostri territori alpini occidentali sul versante nazionale, la questione diventa ancora più complessa: per un pubblico di non addetti ai lavori il concetto stesso di architettura alpina caratterizzata da linguaggio contemporaneo è qualcosa di ambiguo, di concettualmente molto rarefatto.

Uno dei motivi, forse il più importante, è - di fatto - l'assenza di un repertorio di esempi di recente costruzione diffusi sul territorio, che possano costruire un solido e rassicurante orizzonte di riferimento fatto di qualità costruttiva e di qualità di linguaggi, in grado non certo di sostituire ma di complessificare il rassicurante imma-

ginario della "tradizione".

Questa assenza ha certamente radici complesse e profonde, derivate da altrettanto articolate motivazioni, non ultima la paura collettiva di scenari analoghi a quelli del secondo Novecento: da una parte ci sono i segni dell'architettura d'autore del Moderno in montagna, sempre più coinvolgenti per gli studiosi in quanto espressione di una stagione di sperimentazione eccezionale, ma nello stesso tempo ancora in larga parte non compresi da un pubblico che non proviene dai percorsi di studi di architettura, anche perché poco spiegati e dunque poco amati e poco curati nella manutenzione; e poi, davanti agli occhi di tutti, c'è la speculazione edilizia di quegli anni, quella della violenza sul territorio data dalla grande quantità costruita con la bassa qualità.

Peraltro, anche se oggi il rischio del riprodursi di certe dinamiche non può considerarsi per niente scongiurato, è sotto gli occhi di tutti che ora sono differenti le sensibilità, gli strumenti di gestione del territorio, ma - soprattutto - le dinamiche economiche rispetto agli anni della speculazione edilizia più acuta.

Certamente non aiuta nemmeno la produzione di segni architettonici recenti che tentano di porsi come testimonianze della contemporaneità alpina secondo codici di linguaggio predeterminati, che banalizzano il tema delle relazioni tra tipologie e tecnologie, o per stupire secondo codici all'insegna della volgarità e dell'arroganza del culto dell'immagine; oppure, in direzione opposta e in certi casi per legittimare pratiche di consumo di suolo, il rifugiarsi nel "finto storico", nel repertorio di travi, pilastri, ringhiere, staccionate in legno e/o pietra applicati in modo acritico, seriale, secondo una banalizzazione che diventa disneyizzazione del territorio stesso.

Da un altro punto di vista, il dibattito sul costruire recente si polarizza su alcuni segni iconici, in primis sempre più futuribili rifugi in alta quota, mentre latita - se non per puntuali eccezioni - la frequentazione del tema "architettura alpina contemporanea" nella produzione, appunto, diffusa.

Se si varca il confine, il quadro cambia completamente e si percepisce, con una certa evidenza, che il paesaggio costruito si nutre anche della sfida di affrontare la sua declinazione attraverso i segni dell'oggi, pur - certamente - con dinamiche non prive di incoerenze.

Si pensi, ad esempio, al Vorarlberg austriaco: un territorio, in gran parte montuoso, che - a partire da una cultura del costruire che si è nutrita e si nutre di un rapporto di condivisione di orizzonti culturali tra committenza, progettisti ed esecutori e, in generale, collettività intera - ha fatto dell'architettura contemporanea di qualità uno dei tratti di "eccellenza" e di volano economico per la crescita, attraverso il quale sia la società locale si riconosce come comunità coesa sia il *Land* stesso è distinguibile nel contesto internazionale delle alpi.

In questo quadro, il dibattito del 15 luglio 2017, proprio

al centro della piazza di Chamois, finalizzato a discutere degli esiti del workshop di progettazione architettonica "Chamois eco-tech comprehensive plan" ha un valore di natura simbolica in senso allargato, ancora prima che di discussione sui contenuti specifici: è la messa in evidenza di una condivisione sempre più convinta, da parte della Amministrazione di un piccolo comune di montagna, della possibilità di considerare il progetto di architettura come strumento di esplorazione di articolati scenari e strategie di valorizzazione dei luoghi.

Quella dello scorso luglio è stata dunque una occasione di dibattito nel quale l'Amministrazione stessa ha ribadito con coerenza la volontà di slancio dimostrata accogliendo l'invito del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino ad utilizzare il tema del dibattito pubblico su ipotetici nuovi paesaggi costruiti relativi al proprio territorio come nodo di discussione che consenta di coagulare idee, strategie, visioni, per discutere del rilancio del sistema territoriale stesso.

La proposta da parte del Dipartimento stesso è maturata a partire dal tentativo di tradurre il programma politico della attuale Giunta comunale - con particolare riferimento ai temi della accessibilità, del loisir, del turismo - in una articolata strategia in grado di porre a sistema le differenti questioni, entro un quadro che interpreta la qualità fisica dello spazio come imprescindibile obiettivo di sfondo, sviluppando sei esplorazioni progettuali per sei luoghi diversi afferenti all'ambito territoriale di Chamois.

Non tentiamo qui di riassumere la complessità dell'esperienza, condivisa tra l'inverno e l'estate 2017 nell'ambito di numerosi incontri con gli stakeholders e la popolazione locale: ci pare descritta con un sufficiente grado di dettaglio nel nostro articolo pubblicato nel numero 13 del luglio 2017 della rivista "Archalp", cui rimandiamo (<http://areeweb.polito.it/ricerca/IAM/archalp>).

Poniamo in evidenza, piuttosto, alcune linee di orizzonte che hanno guidato l'intera esperienza:

- 1) l'individuazione dei temi di progetto (la reinterpretazione del parcheggio a Buisson, la reinvenzione dell'altiporto, i nuovi poli di ricettività e per il loisir, un nuovo incubatore di "lavoro") come occasioni per creare nuove centralità ("micro" o "macro"), intese come luoghi di interesse collettivo, di frequentazione almeno in parte aperta, ricchi - dunque - di nuovi spazi pubblici, di percorsi di collegamento con altri luoghi, di punti di vista relazionati con i valori ambientali del territorio;
- 2) l'interpretazione della qualità ambientale del costruito in coerenza con la vocazione "green di Chamois", ma secondo una accezione non scontata, non rintracciabile nella tradizionale interpretazione individuabile nelle check-list di indicatori prestazionali per "architetture nei climi estremi", ma come fattore complesso, che informa il carattere morfologico dell'insediamento, ne definisce l'aspetto costruttivo, ne valorizza il rapporto di relazione anche dal punto di vista percettivo con il contesto;
- 3) la codifica di un percorso istruttorio di processi decisionali che metta in relazione una piccola ma peculiare realtà territoriale con la ricerca e la didatti-

ca universitaria, nell'ambito del quale i ragionamenti accademici si confrontano con condizioni e interessi reali, gli abitanti coordinano i propri individualismi (che altrimenti resterebbero voci frammentarie e, in quanto tali, inascoltate) e le Amministrazioni si aprono verso l'esterno, ampliando la complessità, ma anche le opportunità di sviluppo locale.

Indubbiamente, rimane il nodo di fondo: quale possibile processo per arrivare a risultati non solo "sulla carta", quali i canali di finanziamento e/o quali i soggetti in grado di investire ma, ancora prima, di programmare con la necessaria sensibilità interventi in un contesto "sfidante" come questo?

Nessuno ha ricette miracolose in mano. L'iniziativa "Chamois eco-tech comprehensive plan", come tutte le indagini esplorative che mirano a testare strategie di sviluppo, è un processo da costruire nella complessità delle condizioni reali e secondo passi riconoscibili e da condividere in modo allargato: ora è in fase di elaborazione un documento strategico, in forma di pubblicazione, in grado di raccontare i primi esiti dell'iniziativa entro il quadro di tendenze in ambito internazionale, anche in funzione della verifica della trasferibilità del metodo in contesti territoriali differenti.

Due temi invitano a procedere fiduciosi, con tentativi che possano considerarsi di successiva approssimazione, alla istruttoria di un piano programmatico di rilancio per Chamois, secondo le linee strategiche elaborate nell'ambito del workshop di progettazione.

Da un lato, i documenti di analisi nazionali e internazionali ci indicano quella dei luoghi del turismo come la geografia più interessante di sviluppo per almeno i prossimi 15 anni in Italia, intersecandola con parole-chiave quali borghi, montagna, paesaggio. Come interpretare questo tema, senza ricadere negli errori delle stagioni passate, ma anche senza negare con supponente snobismo una pressione turistica che è effettivamente una opportunità, se interpretata con intelligenza, cultura, intuito?

Dall'altro, c'è un non banale spunto che deriva dall'"identità architettonica recente" di questi luoghi, se li leggiamo come appartenenti ad un sistema territoriale ampio anche dal punto di vista del costruito: contestualizzata in una vallata che ha fatto del Moderno architettonico per il turismo una delle sue cifre di riconoscibilità, può Chamois essere laboratorio di sperimentazione per riflettere sul contemporaneo architettonico come volano economico, culturale, di immagine? Può l'unico *village-station* in Italia raggiungibile esclusivamente con funivia contribuire a far comprendere anche sulle alpi occidentali che - in un luogo di vacanza aperto ai più diversi target - l'immaginario tradizionale del villaggio di montagna possa coesistere con i linguaggi contemporanei di nuovi brani di paesaggio costruito di qualità?

Alessandro Mazzotta, Giuseppe Roccalva

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino





L'associazione Insieme a Chamois - *Ensembio a Tzamoué*, con il contributo dell'Amministrazione Comunale e degli operatori turistici bandisce la

VII edizione del CONCORSO FOTOGRAFICO

Titolo: **“Quello che le parole non riescono a dire di Chamois”**

Il concorso resterà aperto **fino al 30 maggio 2018**, la premiazione prevista per il 15 luglio 2018. Importanti i premi in palio.

Tutti siete invitati a ritirare il regolamento del concorso completo di scheda di iscrizione presso gli Esercenti e presso l'Ufficio Turistico di Chamois.

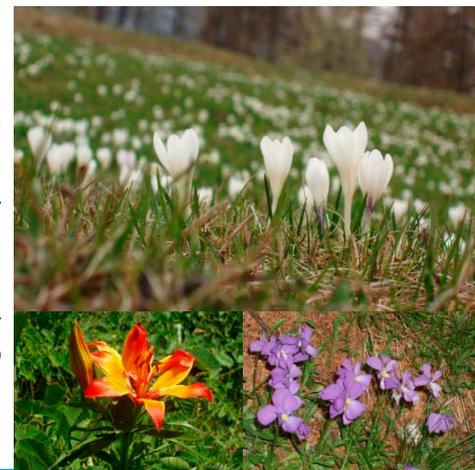
I Mille Fiori di Chamois!

Una mostra speciale dedicata alla flora spontanea: tra fotografie, ingrandimenti, esemplari essiccati riesce ad esalare anche il più minuscolo, modesto fiorellino visto tante volte sul bordo del sentiero.

Inaugurata il 16 luglio è rimasta aperta fino al 16 agosto, con orari mattutini e pomeridiani. Molte le nuove foto aggiunte a quelle rinnovate.

Non possiamo che ringraziare caldamente Lucia Vetrano, autodidatta appassionata di flora spontanea, che si è occupata con la consueta dedizione a fotografare, raccogliere, essiccare, catalogare: un lavoro che parla di un profondo quanto delicato amore per la natura.

Cosa dire... una passeggiatina di sogno tra mille corolle ridenti.



Perché abbiamo anticipato a giugno e luglio i due Festival MUSICABILMENTE e CHAMOISic?

Sembra che lo spostamento sia stato una sorpresa per molti, anche nell'ambiente di Chamois, eppure “era nell'aria” ormai da diversi anni.

In realtà, lavorando all'organizzazione dei due eventi ci siamo man mano resi conto di quanto il mese di agosto sia sempre più “movimentato” da nuove iniziative ma soprattutto da un flusso crescente di visitatori vacanzieri estivi che salgono in quota.

L'esperimento di anticipare a giugno e luglio le due manifestazioni è nato dal desiderio di:

1° evitare la sovrapposizione nello stesso mese di iniziative di largo richiamo

2° spostare l'affluenza di pubblico specifico ai due mesi precedenti, notoriamente meno vivaci,

Anche gli altri Comuni coinvolti – Etroubles, Antey-Saint-Andrè, La Magdeleine, Valtournenche – hanno accettato di buon grado l'esperimento per quest'anno, riservandosi di valutarne il risultato.

Possiamo dire che **MusicAbilmente** si sia svolto in giugno con pieno successo e soddisfazione, nonostante abbiamo risentito della chiusura dell'Hotel Maison Cly soprattutto per quando riguarda l'accoglienza delle persone con disabilità.

CHAMOISic invece è stato penalizzato da due giorni consecutivi di tempo molto brutto e solo l'importante concerto di chiusura della domenica pomeriggio ha potuto svolgersi in piazza come di consueto. Difficile valutare l'opportunità dello spostamento.

L'équipe organizzativa del Festival si riserva comunque di discutere il risultato di questa calendarizzazione anticipata durante una riunione apposita per una valutazione complessiva, con discussione allargata e raccolta di opinioni e suggerimenti da parte di tutti. *Nelle pagine seguenti articoli e foto dei due eventi.*





MUSICABILMENTE MUSICABILMENTE 2017 – 3ª edizione

Forse noi che siamo abituati alla tranquillità di Chamois non ci rendiamo conto di quanto sia sorprendente ed entusiasmante l'impatto che questo speciale villaggio montano costituisce per coloro che vi giungono da realtà ben più movimentate e cittadine. Succede sempre a tutti: vengono pervasi da un senso immediato di "trovarsi a casa", accolti dalla gran balconata panoramica, dalle sponde verdi della piazza, le fontanelle, le strette stradine di pietra...

Anche quest'anno i gruppi formati da musicisti con disabilità e musicisti normodotati si sono incontrati con reciproco interesse e curiosità, confrontando percorsi e metodi, scambiandosi reciproco ascolto e apprezzamento. Tutti, per lunghi anni preparatori, hanno utilizzato la musica, l'inclusione nel gruppo guidato, l'apporto di docenti altamente qualificati e dedicati, come approccio iniziale per un percorso evolutivo formativo di enorme importanza. Tutti hanno mostrato con giusta fierezza gli splendidi risultati raggiunti dalla loro musica.

Sono arrivati a Chamois da Aosta, Chieri, Torino, Modena e Roma, tutti portando il loro particolare, curatissimo repertorio: siamo passati dalla **Taxi Orchestra** di Aosta impegnata nel suo programma di musica etnica esaltato dal contributo del trio di professionisti cubani, alla musica rock cantautorale degli **Smash All** di Torino, per arrivare alle interpretazioni musicali di storie ed emozioni personali proposte dai **Delfini** di Modena e infine alle ardite interpretazioni canore del duo **L'UluLele** frammiste ad allegri scambi di intrattenimento proposti tra un pezzo e l'altro. Importantissimo e altamente professionale il lavoro di registrazione e trasmissione in diretta di ogni esecuzione portato avanti dal gruppo de **I Kasellanti di Radio Ohm** di Torino.

Sono stati seguiti **due concerti pomeridiani**, sabato e domenica, raccordati da una calorosa **jam-session** tenuta presso l'Hotel Bellevue il sabato sera a cui hanno partecipato i componenti dei gruppi venuti da fuori Valle che si sono fermati a pernottare in Chamois (circa 35 persone).

Molto interessante l'animata **Tavola Rotonda** che si è svolta la domenica mattina: tutti insieme, educatori e beneficiari di ogni gruppo, hanno potuto raccontare e commentare con l'apporto dei "colleghi" le proprie esperienze e metodologie, hanno riflettuto sui diversi

approcci, si sono scambiati entusiasmi e osservazioni che oggi sono in corso di pubblicazione.

Nel corso della domenica è stato anche presentato al pubblico un vivace libro per bambini "**Con un po' di fantasia...**" pubblicato dall'Associazione "Insieme" di Pont Saint Martin, il cui testo è stato ideato, scritto e illustrato dai loro ragazzi.

Ottima la polentata offerta a cura della Pro Loco di Chamois la domenica a pranzo.

Ultimo, ma non ultimo certamente per ordine di importanza, esprimiamo un caloroso ringraziamento ai principali sponsors del Festival: la **Presidenza del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta**, l'**Assessorato alla Salute, Sanità e Politiche Sociali**, il **Comune di Chamois**, il **Consorzio del Bacino Imbrifero della Dora Baltea** che, con il loro preziosissimo contributo, hanno consentito all'Associazione di poter offrire a tutti soggiorno, ospitalità, organizzazione tecnica di alto livello professionale.

Ci siamo lasciati con l'augurio di un puntale rinnovarsi di questa occasione di conoscenza e di scambio: certamente, fin dal prossimo autunno, riprenderemo i contatti e le ricerche per realizzare la prossima quarta edizione!

Enrico De Palmas e Laura Strocchi

Per **ascoltare i diversi eventi** del festival su RadioOhm:

<http://riascolta.radioohm.it/puntata/i-kasellanti-9-21-musicabilmente-giornata-1>

<http://riascolta.radioohm.it/puntata/i-kasellanti-9-22-musicabilmente-giornata-2>

<http://riascolta.radioohm.it/puntata/i-kasellanti-9-23-musicabilmente-la-tavola-rotonda>

È stato creato un **sito web del festival**:

www.musicabilmente.it



chamoisic 2017

altra musica in alta quota VIII edizione



Apertura del Festival con l'innovazione elettronica, mascherata da pop, di **ITALIANI**, di Carlone, Li Calzi, Righeira l'8 luglio a Valtournenche teatro pieno e spettatori interessati.

Il programma dell'ottava edizione di **CHAMOISic**, festival di

musica sperimentale, elettronica, contemporanea e improvvisativa, ha proseguito il suo percorso iniziato lo scorso anno intorno alla Norvegia: la musica jazz norvegese, fortemente incentivata e stimolata da decenni dal suo governo, oltre che dal tessuto sociale e culturale scandinavo rivolto all'associazionismo, ha prodotto creatività e inaspettate espressioni musicali.

Peccato che il primo concerto, esclusiva italiana, fortemente basato sull'improvvisazione totale di **Sidsel Endresen**, accompagnata da **Stian Westerhus**, uno dei chitarristi più sperimentali del pianeta, abbia subito il più classico degli inconvenienti per chi viaggia, la strumentazione non è arrivata! Costringendoci ad annullare il concerto.

Concerto in **esclusiva italiana**, anche quello di domenica 23, dedicato alla musica arabo-andalusa, il compositore **Jon Balke** con il progetto **Siwan**, ha intrattenuto il folto pubblico con un'orchestra barocca affiancata da un ensemble multetnico.

L'elettronica del tedesco **Oval**, maestro indiscusso dei suoni digitali, e sempre l'elettronica è uno dei tanti elementi che determina la potente miscela musicale del **Pugile**, gruppo italiano che usa un inedito "gramelot", al suo secondo disco.

Grande jazz "indoor" con il trio del sassofonista **Diego Borotti**, accompagnato dall'hammond di

Alberto Gurrisi e dalla batteria di **Laura Klain**.

L'apertura del festival a Chamois è stata anche quest'anno affidata ad eccellenti musicisti valdostani: la clarinettista Selene Framarin (operativa con la sua musica nelle zone di guerra in Medio Oriente) ed i chitarristi Gilbert Impérial e Maurizio Brunod.

Tra i progetti pensati espressamente per il territorio, **PASSEGGIATA IN DO** nel Borgo medievale di Etroubles di domenica 16 luglio, con la guida Marco Pozzi, l'asso del violoncello Manuel Zigante ed il compositore Giuseppe Gavazza;

Il corso di Coro Popolare e di formazione Direzione Coro, a La Magdeleine, con il maestro Giorgio Guiot (concerto finale del coro, accompagnato da Fabio Gorlier, Ruben Bellavia e Diego Borotti).

La "world" Masterclass per strumenti a corda, iniziata l'anno scorso presso il Comune di Antey, è andata avanti con uno stage di musica scozzese, **SCOTTISH WEST HIGHLAND TRADITIONAL MUSIC** con Iain MacFarlane (violino), Christine Hanson (violoncello), Ewan Robertson (chitarra) in esclusiva italiana.

Con una piccola modifica al calendario, quest'anno abbiamo scelto di anticipare i concerti di 15 giorni, spostandoli da agosto a metà luglio: il festival, dopo 8 anni, può iniziare a considerarsi un evento autonomo che cresce nella Valle in un periodo estivo meno convenzionale, grazie anche ad attività di formazione e di partecipazione corale.

L'edizione di **CHAMOISic 2017** è stata dedicata a **Sisterflash Maria**, che ci ha lasciati troppo presto. Maria ha disegnato le t-shirt delle ultime due edizioni, e oggi, la nostra grafica Barbara Molino ha trasformato un provino di Maria nell'illustrazione della t-shirt di quest'anno.

Giorgio Li Calzi





PROGRAMMA EVENTI INVERNO 2017-2018

DICEMBRE

- VENERDI' 8 DICEMBRE:** dalle ore 11.00 – *PAN NER A CHAMOIS* - presso forno comunale in Fr. Corgnolaz
- VENERDI' 8 DICEMBRE:** ore 21.00 – Concerto del *CORO LA VALLEE DU CERVIN* - Chiesa parrocchiale San Pantaleone
Corse funivia fino alle ore 23.30
- SABATO 9 DICEMBRE:** ore 18.00 – *CAMBOGIA* – proiezione fotografica a cura di Roberto Tartaglia – Sala polivalente
- DOMENICA 24 DICEMBRE:** ore 22.00 – *SANTA MESSA DI NATALE* - CHIESA PARROCCHIALE S. PANTALEONE -
Al termine, sotto il portico del Comune, distribuzione di vin brulé, panettone e cioccolata calda
Corse funivia fino alle ore 24.00
- MERCOLEDI' 27 DICEMBRE:** ore 18.00 – *Lungometraggio "PLASTIC CHINA"* – Vincitore Cinemambiente Torino 2017 –
a cura dell'Associazione Insieme a Chamois - Sala polivalente comunale
- GIOVEDI' 28 DICEMBRE:** dalle ore 18.00 – *Degustazione vini VDA* – Cantina EDOARDO BRAGA – Sala polivalente comunale
- VENERDI' 29 DICEMBRE:** ore 20.30 - *CARRIOLATA DI FINE ANNO* – III^a edizione – a cura dello Sci Club Chamois
Iscrizioni fino alle 19.30 dello stesso giorno
- SABATO 30 DICEMBRE:** ore 18.00- *Merenda per Bambini con Cortometraggi* - a cura dell'Associazione Insieme a Chamois -
Sala polivalente comunale
- SABATO 30 DICEMBRE:** ore 21.00- "Il tempo sospeso. Dal Natale all'Epifania" con *ALEXIS BETEMPS* - Sala polivalente
- DOMENICA 31 DICEMBRE:** ore 23.30 - *FESTA DI FINE ANNO*
A mezzanotte arrivo della Fiaccolata organizzata dalla Scuola di Sci, accensione del Falò e musica dal vivo
Distribuzione di vin brulé, panettone e cioccolata calda.
Corse funivia fino alle ore 02.00 del 1° gennaio 2018

GENNAIO 2018

- LUNEDI' 1 GENNAIO:** ore 18.00 – *CHAMOIS nel libro di PIERO VENESIA* a cura di Eleonora Venesia – Sala polivalente
- MARTEDI' 2 GENNAIO:** ore 18.00 – *CIASPOLUNA* – Coop. Habitat – Ritrovo davanti al municipio
- MERCOLEDI' 3 GENNAIO:** dalle 16.30 alle 20.00 – *APERITIVO CON LA VALDÔTAINE E IL PROSCIUTTO SAINT MARCEL*
Sala polivalente comunale
- MERCOLEDI' 3 GENNAIO:** ore 21.00 – *CORO NOTA COLLETTIVA* - Chiesa parrocchiale San Pantaleone
Corse funivia fino alle ore 24.00
- GIOVEDI' 4 GENNAIO:** ore 17.00 - *ECO-TECH CHAMOIS/bis: the> Community Hot Spots_ for* – Politecnico di Torino
Sala polivalente comunale
- VENERDI' 5 GENNAIO:** ore 18.00 - *Premiazione concorso "LA PIU' BELLA DECORAZIONE NATALIZIA"*
Sala polivalente comunale
- SABATO 6 GENNAIO:** *Arriva la Befana sulle piste di sci*



ANCHE IL FUOCO NON FA PAURA A CHAMOIS.....

Si anche a Chamois può succedere: un incendio, dove tutto sempre è pace e silenzio nessuno si aspetta che improvvisamente le fiamme avvolgano una tranquilla abitazione... un dramma e una reale preoccupazione per i proprietari. Ma subito Chamois si è risvegliata e subito il gruppo di Vigili del Fuoco, pur se sparuto si è attivato e con grande tempestività e competenza ha domato l'incendio riuscendo a salvare la struttura dell'abitazione. Dobbiamo essere orgogliosi e ringraziare tutti gli operatori intervenuti e riportiamo il ringraziamento che i proprietari hanno inviato.

"Grazia e Antonio Romani ringraziano sentitamente la comunità di Chamois per l'aiuto e la generosità dimostrata in occasione dell'infausto evento causato dall'incendio della loro casa - LE AZIONI DIMOSTRANO AL DI LA DELLE PAROLE LA VERA NATURA DELLE PERSONE E IL LORO VALORE - Ancora un grazie di cuore a tutti Voi."



PAN NER

Continua la tradizionale festa de "Il Forno Aperto": già due volte quest'anno abbiamo sfruttato i magnifici forni comunali impastando le diverse ottime farine e distribuito i pani sapientemente cotti nel forno. Il ringraziamento va soprattutto al Sindaco Remo che ha raggiunto un'altissima professionalità, aggiunta a quella di bravo amministratore. I suoi aiutanti, vorremmo contare sempre più su maggiori risorse, non sempre sono stati all'altezza... parlo per me, Mario, che in un'occasione ha ecceduto con la temperatura del forno ricavando una decina di pani bruciacchiati: ma sorpresa e meraviglia, nella distribuzione sono stati tra i più richiesti...

PRO LOCO

Non possiamo ricordare tutti gli eventi svolti, ma sicuramente alcuni sono meritevoli di menzione:

LA VEILLA, tradizionale festa del Borgo che ha visto la partecipazione di centinaia di ospiti nonostante un tremendo temporale; programma ridotto con il mancato spettacolo del gruppo folkloristico "No Sein de Sein Vincent", ma che recupereremo quanto prima. Comunque gli alimenti programmati e sapientemente cucinati (Bolliti -patate - Minestra - Seupa - Dolci e caffè grappa) hanno segnato il quasi tutto esaurito.

FESTA degli ARTIGIANI, nonostante il tempo incerto ha riscontrato forte successo.

DEGUSTAZIONE DELLE GRAPPE, un evento improvvisato, ma che ha visto la partecipazione di ben dodici espositori con prodotti di rinomata e pregevole qualità: grazie a "Grappa and Friends" e soprattutto all'organizzatore Pietro Devetta, una valida risorsa per tutta Chamois.

LETTURE IN QUOTA, è stato un piccolo evento che ha del meraviglioso! Improvvisato con due bravi artisti che hanno suonato il violino che accompagnava letture di poesie e brani di storia: lo rifaremo e lo miglioreremo: il contorno è suggestivo e magnifico con Sua Maestà il Cervino che osserva gradendo.

FESTA DE LA CLAVALITÀ, la più bella festa in quota con il fervore e l'entusiasmo di molti partecipanti, ma soprattutto dell'ottimo Don Giò, senza il quale non avremmo potuto gustare il valore del raccoglimento spirituale in quota... accompagnato come sempre da un'ottima polenta!





SQUADRE AGONISTICHE DI SCI

Non possiamo che complimentarci con tutti i piccoli atleti che con la guida dello SciClub e soprattutto con i validissimi istruttori stanno producendo risultati prestigiosi e che esaltano la nostra piccola ma coriacea Chamois!

Notizie in breve intorno all'Associazione

Nel ricordare che l'iscrizione è pari a € 30,00 e può essere fatta direttamente ai membri del Direttivo o a mezzo bonifico sul cc del BCC di Antey IBAN: IT 69S0858731500000170140509

È stata stabilita la data della prossima

ASSEMBLEA ANNUALE presso la Sala Polivalente al p. terra della Casa comunale

1^a convocazione 05 gennaio 2018, ore 9,00

2^a convocazione venerdì 05 gennaio 2018, ore 16,00

Con il seguente Ordine del Giorno:

- Rendiconto delle attività 2017
- Rendiconto finanziario 2017
- Programma di attività per il 2018
- Dimissioni e individuazione nuovo Presidente
- Sostituzione Segreteria dimissionaria (da più di un anno)
- Varie ed eventuali

Per la sopravvivenza dell'Associazione:

a tutti coloro che hanno apprezzato le attività dell'Associazione Insieme a Chamois si rivolge un appello accorato affinché diano la loro disponibilità in senso operativo e concreto per un avvicendamento ormai necessario soprattutto nelle cariche direttive ed esecutive.

Vi aspettiamo! Vi aspettiamo!

Notizie sul 5x1000

A novembre abbiamo ricevuto l'accredito di € 2.315,94 relativo al 5 per mille 2015, un introito preziosissimo che abbiamo distribuito sulle tre manifestazioni principali di questa estate 2017: MusicAbilmente, CHAMOISic, Mostra I Mille Fiori di Chamois.

**Ai tanti amici sostenitori tutta la nostra gratitudine e l'invito a rinnovarci la fiducia per tanti anni a venire.
Ricordatevi di noi e di Chamois il giorno della dichiarazione dei redditi!!**

il Codice fiscale da indicare è: 90018440074

a 100 metri da la funivia

giocattoli
souvenirs
abbigliamento

Bazar

di Chamois
Di tutto un po'

tabacchi
Alimentari
prodotti tipici
Casalinghi

Frazione Corghelaz 152
11020 Chamois (AO)
telefono: (+39) 0166 47132
E-mail bazar.chamois@libero.it



BAR CHAMOIS
CAFFETTERIA E DOLCI
Tel. 0166 47130

MAISON CLY



Per prenotazioni e info:
Tel. 0166 47139 • info@maisoncly.it • maisoncly.it

BAR FUNIVIA
per info
MAISON CLY
0166 47139



OSTELLO
Casa Rifugio BELLEVUE
CONFORTEVOLE PENSIONE di MONTAGNA
a conduzione familiare
Tel. 0166 47133
bellevue.chamois@gmail.com

Bar Ristorante
chez Pierina



CHAMOIS
VALLE DEL GERVINO
Tel. 0166 47126
chezpierina@libero.it

PICCOLO CHALET DI MONTAGNA
BAR RISTORANTE da BRUNA
Adiacente al Lago LOD propone
PIATTI TIPICI VALDOSTANI
Tel. 339.4727142

BAR DEL LAGO
RISTORANTE • AFFITTA CAMERE
PIATTI TIPICI • AMPIO DEHORS
Tel. 0166 47135

DA OSVALDO
NOLEGGIO SKI
Tel. 339 1374708

Rifugio Alpino l'Ermitage
Località Lavorè, 5 - 11020 Chamois (AO)
Info: www.rifugioermitage.com
E-mail: info@rifugioermitage.com



MAISON DE SUIS
BED & BREAKFAST

FRAZIONE SUIS N°8
CHAMOIS - BUISSON (AO)
11020 (ITALY)

MAISONDESUIS@HOTMAIL.COM
MOBILE: +39 3314050673
WWW.MAISONDESUIS.EU

BED & BREAKFAST
RASCARD D'ANTAN
- LA VILLE -
Tel. 345 8942730
www.rascard-dantan.com



B&B MACAPE'

Piera e Silvano - Tel. 338.357 92 13
www.macape.it



Supplemento a VERDE AMBIENTE - Registrato presso tribunale di Roma n° 106/85 - Registro della Stampa del 22.02.1985 - VERDE AMBIENTE: ISSN 1122/6102 dir. Resp. Carlo Catelani reg. naz. Stampa n° 4168 vol. 42 foglio 537 del 20.04.1993.
Redatto nel dicembre 2017 - Associazione "Ensembio a Tzamouè" (c/o Casa Comunale di Chamois)
Hanno collaborato: Laura Strocchi, Giorgio Li Calzi, Mario Pucci, Michele Cali.
Progetto di Giovanna Baderna
Grafica Umberto Mazzoni - Stampa: M G snc - Torino